Basket: come previsto tranquillo successo dell'Ignis

La spunta la Forst 66-65

Il Brina manca la salvezza d'un soffio

BRINA: Laurinski (20), Masini (8), Cerioni (6), Vendemini (8), Gennari (23), Stagni, Marchetti, Bastianoni, Simeoni. Non entrati: Altobelli.

FORST: Recalcati (11), Meneghel (12), Della Fiori (18), Farina (10), Lienhard (12), Beretta (3), Tombolato. Non entrati: Negrocusa, Cancian.

ARBITRI: Compagnone e Montella di Napoli.

SERVIZIO

RIETI, 16 febbraio

Partita da «ultima spiaggia» per il Brina, che ha cercato di salvarsi con ardore, impeto e sfortunata bravura, senza peraltro riuscirci, soprattutto per un arbitraggio che, oggettivamente, ci è sembrato di un incredibile rigorismo ed a volte addirittura non troppo oculato. E che ciò — unito ad una particolare condotta di gioco cui il Forst, con forza ed intelligenza, ha saputo dare corso — ha caricato oltre ogni misura di nervosismo la squadra reatina, sfalsandola sul piano delle realizzazioni: il Brina sopravanzava di ben quindici punti: tutti ripresi e (sul filo del tempo) superati dalla squadra avversaria.

La partita? Dura, veloce, senza ripensamenti o «analisi di zona» e senza riflessioni; giocata tutta d'intelligenza istintiva e di riflessi, «scontata» tutta all'attacco: ed è qui, sulla linea e sulla strategia d'attacco, che il Forst ha sfondato ed il Brina ha ceduto. Certo, il Forst era praticamente «decapitato» senza Marzorati e con Beretta e Della Fiori ancora infortunati; però ha saputo piazzare un gioco che, sulle prime sornione, sapeva poi uscire allo scoperto con soluzioni tattiche di grande bravura e convergenza d'insieme, non «sprecando» nulla ed obbligando lo avversario ad azioni d'attacco che sapeva perdenti.

Soprattutto Recalcati (indiscusso perno della squadra) sapeva distribuire un gioco che, partendo da una serrata linea di difesa (tenuta soprattutto da Lienhard) sapeva «far sfondare» all'attacco costruendo oculatamente i «lanci» di Meneghel e Della Fiori. Il perno di tutto è stato qui: il Forst che ha giocato tutto a difesa, realizzando l'insieme di elementi di uno schema che si basava tutto su una «zona» fluttuante e mobilissima e che poggiava su un marcamento senza speranza ed asfissiante, che gli permetteva di andare all'attacco senza difficoltà uscendo fuori dagli «ingorghi» ogni qualvolta lo desiderava; il Brina, debole in difesa non ha saputo superare lo sbarramento avversario, vanificando l'iniziale vantaggio.

Oltretutto è che il Brina, tolti i suoi uomini di punta, non ha un «retroterra tattico» che gli sappia far utilizzare la «panchina» nel senso dovuto. Comunque non meritava proprio di perdere, né a nulla è valsa la grande capacità di gioco di Gennari per salvarla da una sconfitta che, comunque, rimane assai problematica.

Ajmone F. Milli

L'Innocenti per un momento fa credere nell'impossibile

I «baby» della squadra milanese hanno resistito per tutto il primo tempo ai varesini (93-64)

IGNIS: Rusconi (4), Rizzi (12), Gualco (2), Salvaneschi (2), Zanatta (16), Morse (26), Meneghin (13), Carraria, Bisson (15), Ossola (5).

INNOCENTI: Boselli (2), Benatti (11), Hughes (18), Bariviera (6), Borghese, Vecchiato (6), Borlenghi (8), Sbalini, Ferracini (8), Francescato (5).

ARBITRI: Spotti di Milano e Albanesi di Busto Arsizio.

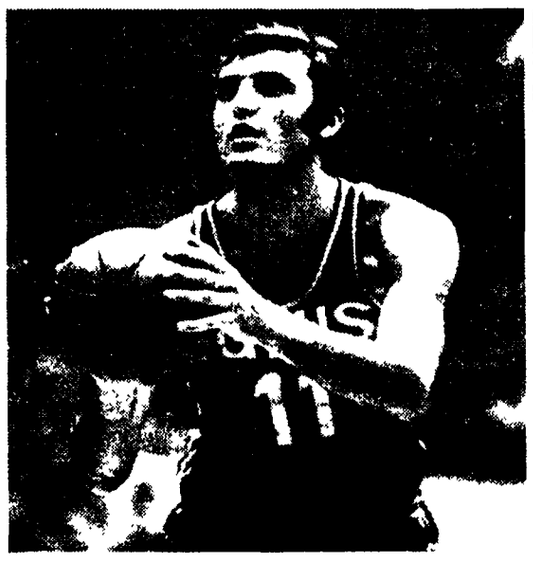
NOTE: spettatori 5.000, giocatori usciti per cinque falli: Meneghin dell'Ignis e Vecchiato e Borlenghi dell'Innocenti. Fallo tecnico per proteste a Meneghin e Ferracini. Al 9' del primo tempo Bariviera si è infortunato alla caviglia destra e uscito dal campo e non è più rientrato. Tiri liberi: Ignis 17 su 24, Innocenti 10 su 20.

DALL'INVIATO

VARESE, 16 febbraio

Ira, rabbia, speranza e giusta rassegnazione: questa molto probabilmente sono state le reazioni dei tifosi al seguito dell'Innocenti, durante la partita che i milanesi hanno perso contro l'Ignis per 95-64. Una gara assurda, che solo poche menti particolarmente fervide potevano immaginare diversa: pensate, la Innocenti arriva a Varese senza Bianchi, Brumatti e Iellini; l'obiettivo è far bella figura, nulla più. Si incomincia a giocare: i varesini non sono particolarmente tranquilli, Meneghin primo fra tutti. Il pivot dell'Ignis è nervoso, sembra quasi cercare la parita, vorrebbe avere contro avversari al pieno della condizione e tutti schierati. A lui piace lottare, vincere con le squadre forti: il combattimento e un po' la sua droga. E invece oggi i suoi avversari preferiti sono in tribuna: non si trova, sbaglia, pasticcia.

Meneghin è contagioso. Anche i suoi compagni di squadra ne risentono, Bisson, lo stesso Morse. Si gioca così per nove minuti: un ambiente teso in cui due squadre fanno molta, moltissima fatica a buttare la palla dentro al canestro. L'Innocenti riesce a stare a ruota dei campioni d'Italia: 15-16. Poi c'è un tiro in sospensione di Bariviera, segna, ma tornando a terra Bariviera cade sul piede di un giocatore varesino: distorsione alla caviglia destra.



Meneghin, contro un'Innocenti rimaneggiata e menomata, è apparso incapace di «maramaldeggiare».

L'allenatore Faina sembra impazzito: entra in campo, si sbraccia, urla, grida. Non è possibile: anche il suo quarto titolare, l'uomo che doveva oggi guidare i giovani è costretto in panchina da un infortunio. Al suo posto entra Tony Francescato, classe 1957, nato a Udine, e pallido come un cencio: deve marcare Ossola il play maker più esperto e intelligente della pallacanestro italiana. Conviene forse chiudere il tacchino: era una partita senza storia prima d'incominciare, immaginiamoci adesso. E invece arriva Freud. L'Ignis si carica di un complesso di colpa che invece non ha. Pasticcia ancora di più, mentre Francescato si muove bene, difende con intelligenza e rigore, segna anche un paio di bellissimi canestri in entrata. Accanto a lui si esaltano anche Benatti e Borlenghi. Il primo dirige alla perfezione i suoi compagni di squadra, palleggia sicuro, distribuisce lucidi palloni. Il secondo, classe 1955, si impone l'autocontrollo, organizza la sua potenza fisica e si mette a disposizione della squadra lottando e difendendo con intelligenza.

Meneghin sembra aver perso la testa, commette il quarto fallo, bisticcia con gli arbitri, si prende un fallo tecnico. L'Ignis è senza pivot. Sperare è lecito? Sembra di sì. I varesini soffrono l'incantesimo dei giovani avversari e buttano via palloni su palloni. Quello che nessuno si aspettava, sembra accadere. L'Innocenti arriva al riposo sotto di soli tre punti: 36-39.

Nell'intervallo si viene a sapere che anche Hughes si è insaccato il pollice destro. Ma ormai quasi tutti sono semiconvertiti all'ipotesi dello impossibile, nessuno ci fa caso. Inizia il secondo tempo, questa volta però in campo c'è l'Ignis, quella vera. Gamba ha fatto terapia di gruppo, i complessi di colpa sono stati lasciati nello spogliatoio.

L'Innocenti schiera un altro suo gioiello, Dino Boselli, addirittura classe 1958. Ma i varesini si sono rimessi a giocare a pallacanestro, come sanno in sei minuti è un parziale di 20-3. Il tabellone, al 7' segna 63-44 per l'Ignis. Rientra Borlenghi, Vecchiato si mette a prendere rimbalzi, ma ormai è vietato sognare. La pallacanestro ha le sue regole e l'Ignis le rispetta. Morse difende meravigliosamente sotto canestro, Bisson e Zanatta infilano dalla distanza. Gamba immette anche lui i giovani: dopo Rizzi, entrano in campo Salvaneschi e Gualco. Non cambia nulla: l'Innocenti ha pagato il suo tributo di fatica e fiato, non ha più nulla da spendere. Finisce così 95-64. Ha vinto la Ignis e i giovani di entrambe le squadre hanno dato spettacolo, meglio quelli di Milano, ma per loro era una giornata epica. Francescato negli spogliatoi ha detto: «Sono felice, felicissimo, non so se mi capiterà ancora un'occasione simile». Noi siamo sicuri di sì.

Silvio Trevisani

RISULTATI

Sapori-*Canon 61-58; Snaidero-Sinudyne 88-76; Mobilquattro-IBP 93-79; Alco-Fag 106-77; Forst-*Brina 66-65; Ignis-Innocenti 95-64; Brill-Duco 102-86.

CLASSIFICA

Forst e Ignis punti 10; Innocenti 34; Sinudyne 30; Mobilquattro e Sapori 28; Brina 24; Snaidero 22; Alco 20; Canon 18, Brill 16; IBP 12; Duco 6; Fag 2.

La squadra di Zorzi battuta per 61-58

Il Sapori silura una Canon-relitto

Nella ripresa il gioco si è svolto all'insegna della fallosità

CANON: Medeot (1), Chinellato, Carraro (14), Milani (5), Christian (6), Tavasani, Rigo, Bufalini (6), Barbazza (2), Gorghetto (24).

SAPORI: Sensi, Ceccarini, Franceschini (14), Barlucchi (Gustarini (23), Johnson (13), Bovone (6), Delli (3), Cosmelli (2), Castagnetti.

ARBITRI: Solenghi e Paronelli di Milano.

NOTE: spettatori 3.000, tiri liberi: Canon 8 su 12, Sapori 13 su 22. Usciti per 5 falli nel s.t. al 9' Christian, al 13' Bovone, al 14' Barbazza, al 18, Milani.

SERVIZIO

VICENZA, 16 febbraio

Dopo la malinconica e demoralizzante prestazione di una Canon (ormai asfittica e povera fino all'osso di orgoglio e di temperamento agonistico), così come ci è apparsa giovedì scorso a Bologna contro una modesta Alco al punto da farsi battere con ben 17 punti di distacco, assai esigue potevano apparire oggi le possibilità di spuntarla nei confronti di un Sapori, più furbo che bravo ma comunque abbastanza grintoso e deciso di mandare a picco la barca lagunare per restare in orbita-poule.

Così infatti è accaduto perché ai senesi, che pure il mare non hanno sotto casa, non è stato difficile destreggiarsi nella maretta delle buone intenzioni dei marinai veneziani. La partenza era piuttosto calma, una calma che chiameremo di studio con leggera prevalenza offensiva dei granata, i quali tuttavia accusavano una estrema indecisione nel tirare a canestro.

Eccessivo infatti era il loro manovrare sotto il tabellone, la qual cosa rallentava il ritmo delle realizzazioni. Dopo cinque minuti di gioco il punteggio era di appena 6-5 per la Canon, al 10' 14-13. Al 15' invece 23-20 per il Sapori: troppo poco da entrambe le parti!

Il tempo terminava comunque 33-28 per i lagunari. Nella ripresa i toscani partivano sparati e nello spazio di pochi minuti passavano in testa: al 5' 40-37. Da questo momento il gioco si faceva piuttosto falloso e le gomitate e i calcioni non si contavano più, facendo perdere la testa anche agli arbitri!

Al 10' i granata passavano avanti: 46-44. Nel serrate finale, quando ormai tutto era rimesso alla buona sorte, i toscani azzeccavano giusto e vincevano 61-58. Il basso punteggio sta ad indicare che si è trattato di un match tra due squadre decisamente fuori condizione.

Marino Marin

Mobilquattro-IBP 93-79

Jura dà spettacolo e segna 41 punti

MOBILQUATTRO: Gergati P. A. (10), Papetti (7), Jura (11), Giroldi (12), Guidali (11), Roda (2), Crippa (2), Gergati G. (9). Non entrati: Veronesi e Castellani.

IBP: Quercia (10), Lazzari (17), Sorenson (29), Tomassi (2), Malachin (11), Fossati (2), Kundecfranco (2), Corno. Non entrati: Primavera e Marcacci.

ARBITRI: Sidoli (Reggio Emilia) e Maurezzi (Bologna).

NOTE: tiri liberi: Mobilquattro 20 su 26, IBP 15 su 22. Usciti per cinque falli: al 15' s.t. Sorenson (IBP), al 19'30" s.t. Giroldi (Mobilquattro).

MILANO, 16 febbraio

Senza spingere troppo sull'acceleratore la Mobilquattro ha liquidato in modo chiaro l'IBP. Forse il pubblico milanese dalla compagine di Guerrieri si aspettava qualcosa di più, anche perché nella partita d'andata, Jura e soci furono sconfitti.

A dare un certo colore ad un match che ha sempre visto in vantaggio la squadra milanese ci ha pensato il solito Jura (ben 41 i punti siglati dal gigante della Mobil) che in virtù di certi numeri che fanno parte del suo vasto repertorio di fuoriclasse ha ripagato coloro che avevano pagato il biglietto.

Della formazione di Guerrieri che domenica scorsa, contro ogni pronostico, piegò la Innocenti, è molto piaciuto Giroldi, precisissimo da fuori, ed anche Pierangelo Gergati, specialmente nella prima parte dell'incontro (50-34). Generosa la prova di Papetti che nella parte iniziale della partita ha dialogato in modo valido con Jura.

L'IBP, oggi, aveva sicuramente le idee confuse. Il collettivo di Bianchini non ha funzionato per niente. L'unico che ha giocato con le idee un po' chiare ad un certo ritmo è stato Sorenson (29) che a cinque minuti dalla fine doveva lasciare il parquet per cinque falli. Una discreta ripresa l'ha firmata Malachin che però nel primo tempo pareva non essere in campo.

L'IBP, pur essendo una squadra priva di torri, in diverse occasioni (vedi il match d'andata con la Mobilquattro) ha dimostrato di avere un tipo di gioco e soluzioni tecniche fatti apposta per mettere a disagio squadre di un certo livello. Oggi invece la formazione romana, che ha avuto una lieve impennata nei primi minuti della ripresa, è apparsa sfasata e terribilmente sprecona sotto canestro.

Pino Beccaria

Vince l'Alco 106-77

Andrews non basta alla Fag

ALCO: Orlandi (1), Caglieris (12), De Vries (21), Biondi (9), Benevelli (14), Glauro (14), Viola (16), Devetag, Fabris (6), Arrigoni (11).

FAG: Errico (6), Ciofli (17), Scodavolpe (2), D'Aquila (9), Abbate, D'Amico, Fucile (10), Musetti, Trevisan (1), Andrews (32).

NOTE: usciti per 5 falli s.t. al 5' Errico (FAG).

BOLOGNA, 16 febbraio

(g.m.) — *Come era nelle previsioni l'Alco ha avuto vita facile contro la Fag Napoli (106 a 77 il punteggio finale per i bolognesi). Questa è la seconda vittoria oltre i 100 punti che la squadra bolognese ha registrato nel campionato: la precedente fu contro il Duco.*

Anche se la partita non ha detto grandi cose sul piano squisitamente tecnico ha confermato ancora una volta come Nicolò pretenda dai suoi atleti il massimo impegno in qualsiasi occasione. È appunto l'Alco ha subito impostato il gioco sul ritmo passando presto a condurre, in costante progressione: al 10' (22-18) e al 15 (35-22). Ottimamente sorretti da De Vries sotto i tabelloni i bolognesi hanno avuto in Benevelli e Viola nel tiro e in Caglieris ottimo regista, gli uomini più efficienti e brillanti.

Ben poco hanno potuto fare in campo avversario l'americano Andrews e Ciofli per cui il primo tempo si concludeva con l'Alco in vantaggio per 52-36.

Nella ripresa solo Andrews e Fucile (D'Aquila era in giornata decisamente no) tentavano di colmare lo svantaggio, ma i bolognesi continuavano a dominare nei rimbalzi e non c'è più stata storia. Al 10' il punteggio era di 80-47 e si passavano agevolmente i cento punti grazie ad alcune geniali invenzioni del solito Caglieris.

La Duco sconfitta 102-86

Il Brill sulla via che va bene

BRILL: Villetti, Ferello (22), Vascellari (11), Serra (10), De Rossi (9), Nizza (12), Lucarelli (15), Sutter (33). Non entrati: Mastio e Maxia.

DUCO: Quintavalle (2), Dalla Costa, Cedolini (4), Borghetto (8), Villalta (21), Meier (27), Buzzavo (13), Pascucci (8). Non entrati: Bobbo e De Stefani.

ARBITRI: *Bianchi e Pinto di Roma.*

NOTE: usciti per cinque falli Buzzavo. Tiri liberi per il Brill 20 su 27, per il Duco 8 su 14. A 16'11" del secondo tempo è stato assegnato un tecnico alla panchina della Duco.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 febbraio

Secondo successo consecutivo del Brill dopo il lungo periodo di magra, che ripaga il pubblico cagliaritano, oggi accorso piuttosto numeroso, delle passate delusioni. Un successo chiaro, soprattutto per come sono andate le cose nel finale, e che lascia ben sperare per il secondo turno del campionato, sebbene questo non si presenti agevole per i sardi.

I punti di forza restano sempre Sutter, Ferello e De Rossi ai quali oggi hanno saputo dar man forte Nizza, Serra e soprattutto il rientrante Vascellari.

La partita non ha avuto praticamente storia: il Brill è stato sempre in vantaggio eccetto al 17' del primo tempo quando la Duco è passata di un punto (45-44). Il Brill ha tentato sovente nel primo tempo lo «strappo» senza peraltro riuscirci. Nella seconda metà della ripresa ha però operato un allungo che gli ha consentito di superare il tetto di cento punti.

r. r.

Tennis

Il giovane Gerulaitis piega Ilie Nastase

SALISBURY (Maryland), 16 febbraio

Il giovane statunitense Vitas Gerulaitis ha battuto in quattro set il romeno Ilie Nastase nelle semifinali degli open nazionali indoor d'America. Punteggio a favore di Gerulaitis 4-6, 6-3, 6-2, 6-1.

Nell'altra semifinale l'americano Connors ha battuto in tre set 7-5, 6-3, 6-2, il connazionale Sandy Mayer.

La Sinudyne cede onorevolmente a 88-76

Prevale la Snaidero ma non senza fatica

SNAIDERO: Melilla (7), Pieric (2), Giomo (3), Natali (6), Paschini (2), Malagoli (34), McDaniels (34), Cagnazzo.

SINUDYNE: Albonico (4), Valenti (2), Antonelli (10), Bonamico (6), MacMillen (37), Serafini (12), Bertolotti (14), Tommasini (1), Violante, Benelli.

ARBITRI: Morelli di Pontedera, Baldini di Firenze.

Usciti per cinque falli: Serafini, Pieric, Natali, Bertolotti, Bonamico.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 16 febbraio

Forse la Sinudyne non avrà giocato oggi la migliore delle sue partite, e infatti l'allenatore Peterson ha cercato con continui cambi, facendo ruotare tutti i suoi giocatori, di dare ordine alla squadra; quello che è certo, però, è che la Snaidero ha dimostrato di avere ancora dell'orgoglio, di sapersi battere con la volontà di un tempo e, soprattutto, di avere della classe. Una classe che è venuta fuori alla distanza, perché l'inizio non faceva prevedere nulla di buono, e infatti un certo equilibrio tra le due compagini si è stabilito solo verso lo scadere del primo tempo.

Chiudere la prima parte con cinque punti di svantaggio nei confronti di una Sinudyne non è cosa da poco, specie quando c'è in tutti, particolarmente nei giocatori, la sensazione che qualcosa di più e di meglio sia possibile fare. Nella ripresa si è assistito ad un grande duello tra McMillen e Pieric, l'americano innervosito ha reso al disotto delle sue effettive possibilità.

Intanto McDaniel e un grande Malagoli restituivano con gli interessi canestro su canestro, portando la squadra in vantaggio dopo sette minuti e dilagando quindi, incitati da un pubblico straripante che aveva trasformato il Palasport in una bolgia infernale. Tra gli ospiti poco in evidenza Serafini; meglio di lui ha fatto Bertolotti, pur risentendo della tensione in campo che è andata tutta a scapito del bel gioco, ma ha esaltato invece quello dei friulani che si sono largamente riscattati dalle prove opache di troppe settimane.

r. m.

Sarà lanciata al Salone di Ginevra

La più piccola Volkswagen può portare 5 persone

E' in arrivo la più piccola delle Volkswagen. Si tratta della «Polo» che sarà presentata dalla fabbrica di Wolfsburg, per la prima volta al pubblico, in occasione dell'imminente 45° Salone dell'Automobile di Ginevra.

Questa berlina compatta, a due porte, ha un motore trasversale a 4 cilindri raffreddato ad acqua, cilindrata 900 cmc, potenza 40 VC (DIN) e trazione anteriore.

La Volkswagen «Polo» offre spazio a cinque persone e con il grande portello posteriore e il vano bagagli variabile, è una vettura dai molteplici impieghi.

NELLA FOTO vista posteriore della «Polo». La linea è praticamente quella delle ultime «tutt'avanti» della casa tedesca.

A Milano il primato di flessione delle targhe

Milano, con 40.000 unità in meno nei confronti dell'anno precedente e la città che, nel 1974, si è avuta una maggiore flessione rispetto all'anno precedente nelle immatricolazioni e quindi nel numero di targhe per autoveicoli «cedute» dai competenti uffici della Motorizzazione civile. Si è passati complessivamente da 208.662 a 167.669 targhe. In particolare, l'ultimo trimestre ha inciso sul totale in misura di 28.988 *targhe contro le 41.740 dell'ottobre - novembre - dicembre 1973.*

Le nove città maggiormente interessate dal movimento di autoveicoli — si tratta di Milano, Roma, Torino, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Venezia e Bologna — hanno dato un totale generale di 645.296 targhe, 125.231 in meno nei confronti del '73. L'ultimo trimestre è stato contraddistinto da una flessione pari, in cifra assoluta, a 6.236.

In pratica, nella Capitale da 146.516 targhe si è sceso — sempre secondo i primi calcoli — a 125.800, a Torino, da 149.936 a 126.158, a Firenze, da 53.726 a 45.293, a Genova, da 37.530 a 29.881, a Napoli, da 68.282 a 63.947; a Palermo, da 33.994 a 26 mila 941, a Venezia, da 28 mila 048 a 23.152, a Bologna, da 43.883 a 37.054.

Dal confronto fra il solo ultimo trimestre del 1974 e l'analogo periodo dell'anno precedente emergono diminuzioni pari a oltre 11.000 targhe per Roma, altrettante per Torino, più di 4.000 per Firenze, poco meno di 4.000 per Genova.

La tecnica automobilistica

Si è evoluto anche il filtro dell'olio

Un nuovo stabilimento della Lucas Filtri in provincia di Torino - Le esperienze delle competizioni

La stampa è stata invitata in questi giorni a visitare il nuovo stabilimento della Lucas Filtri, costruito a Campiglione Fenile, a una quarantina di chilometri da Torino, in direzione sud-ovest. La Fausto Carello (fanali) e l'azienda distributrice esclusiva del filtro Lucas ed è stato proprio il dott. Adalberto Carello a fare gli onori di casa.

L'estensione dello stabilimento è di 75 mila metri quadrati, mentre la superficie coperta è di 10 mila metri quadrati. La capacità produttiva è di oltre 10 milioni di filtri l'anno (300 tipi diversi), ma attualmente la produzione oscilla attorno ai 24 mila «pezzi» giornalieri. La potenzialità produttiva è infatti sfruttata al 50 per cento e le ragioni della crisi sono ovvie, facendo parte questo stabilimento del settore «indotto» dell'automobile. Qualche segno di ripresa si registra però alla voce «esportazioni»: la Lucas sta infatti esportando circa il 20 per cento della produzione, una percentuale, quindi, relativamente alta.

Anche per il filtro per motori di automobile si è registrata, in questi anni, una grossa evoluzione ed è sufficiente sfiorare qualche passo da un rapporto del «Servizio assistenza corse» indirizzato alla direzione tecnica per avvertire quali sono i margini di tolleranza e rottura. Nel rapporto è detto che il *«filtro olio montato sulla vettura Lancia Stratos guidata da Sandro Munari al 43° Rally di Montecarlo ha funzionato perfettamente. Tale filtro, modificato per adeguarsi alle esigenze dei tecnici Lancia, è ora in grado di resistere a pressioni dell'ordine di 45-50 atmosfere e dato il particolare tiletto non rischia di allentarsi a causa delle vibrazioni del motore. Il pacco filtrante, realizzato con la nuova carta e il nuovo adesivo, può ora resistere a temperature dell'ordine dei 140 gradi centigradi senza perdere le sue caratteristiche, aumentando ancora il suo già alto grado di affidabilità. Si richiede pertanto alla direzione tecnica di trasferire queste modifiche alla produzione normale».*

Il rapporto trasuda intenti reclamistici da ogni riga, ma le cifre, con il loro linguaggio «neutrale» parlano chiaro. 45-50 atmosfere e 140 gradi centigradi denotano una eccezionale resistenza.

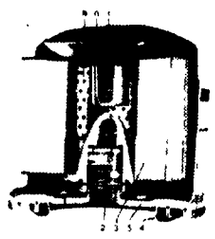
Fino agli anni '60 le cartucce dei filtri olio erano imbottite di cascame di cotone, ma l'evoluzione dei motori europei ha imposto alcune innovazioni: in primo luogo, l'adozione della carta al posto del cotone per garantire una maggiore omogeneità del grado di filtraggio; inoltre l'adozione di un sistema a portata totale per assicurare che ad ogni passaggio avvenga il filtraggio di tutto l'olio (mentre prima, con il sistema in derivazione, solo una parte dell'olio veniva filtrata in ogni ciclo); altra innovazione, la «sostituzione rapida» che ha sveltito l'operazione e semplificato il completo rinnovamento di tutto l'olio ad ogni cambio del filtro.

Anche nel settore dei filtri aria e carburante non sono mancati gli «aggiornamenti» e la carta, per la garanzia di omogeneità e costanza che concede, è stata ormai preferita al panno che gode ancora del vantaggio del «reimpiego» (è sufficiente soffiare controcorrente per liberare il filtro della polvere accumulatasi).

Nelle prove di laboratorio a Campiglione Fenile si misura la progressiva perdita di pressione differenziale con il crescere della portata e, con l'aggiunta di ossido di ferro nell'olio, avviene la prova di accumulo, per stabilire dopo quante ore di funzionamento il pacco filtrante sarà totalmente otturato: a questo punto interviene la valvola *by pass* che permette il flusso dell'olio ed evita il bloccaggio. Altre prove riguardano la resistenza a una lunga serie di impulsi da 0 a 15 atmosfere del filtro completo e la determinazione delle caratteristiche di resistenza della carta impiegata.

Per la maggior parte degli automobilisti, comunque, il filtro continuerà sempre ad essere soltanto quella scatola di latta che si svita e si cambia su «invito» del garagista.

O. P.



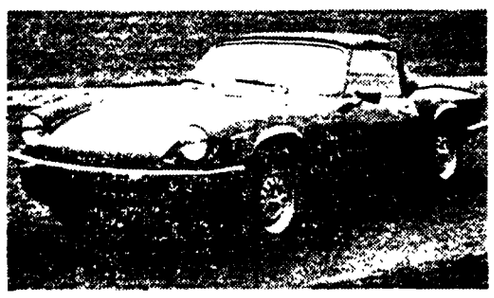
Spaccato di un filtro Lucas. I numeri indicano:

1) **valvola by-pass che si apre qualora si verificasse l'ostruzione del pacco filtrante a causa di eccessive morchie;**
2) **valvola anti-drenaggio, per impedire lo svuotamento del filtro anche dopo un lunghissimo periodo di inattività,**
3) **pacco filtrante realizzato in carta speciale, trattata per resistere ad alte temperature senza bachelizzarsi;**
4) **guarnizione di tenuta sul corpo motore;**
5) **fondello in acciaio ad alta resistenza;**
6) **molla di ritegno del pacco filtrante,**
7) **corpo esterno del filtro, in grado di resistere senza deformazioni o perdite, sino a pressioni di 45-50 atm;**
8) **lamiera traforata di supporto del pacco filtrante.**

In vendita in Italia da marzo

Punta sul prezzo la nuova Spitfire

Ha una cilindrata di 1500 cc - I miglioramenti rispetto al modello 1300



La nuova Triumph-Spitfire 1500.

Maggiore potenza ed economicità: la formula più pagandistica — forse un tantino scontata ma pur sempre suggestiva — è stata impiegata dalla Leyland-Innocenti per il lancio sul mercato italiano della nuova «Triumph Spitfire» 1500 bipposto. La distribuzione della vettura inizierà nel prossimo mese di marzo.

Già presentato all'ultimo Salone di Torino, questo modello è destinato a sostituire lo «Spitfire» 1300, del quale comunque mantiene quelle caratteristiche sportive che l'hanno fatto apprezzare anche sul mercato italiano, dopo il notevole successo registrato soprattutto negli Stati Uniti, dove dal settembre 1974 sono stati venduti oltre 8.000 esemplari, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. (Ricorderemo che, sempre negli USA, lo «Spitfire» ha sempre goduto di particolari favori, tanto che oltre il 75% di queste vetture sportive è stato esportato proprio sui mercati americano e canadese).

Con una linea compatta e aggressiva anche se un po' superata, questa vettura basa il proprio prestigio oltre che sul nome («Spitfire», letteralmente «Sputafuoco», era infatti il nome del più famoso caccia inglese, protagonista di primissimo piano della battaglia d'Inghilterra durante la seconda guerra mondiale), su caratteristiche tecniche frutto di collaudi accurati e severi, oltre che di una vasta esperienza.

Vediamo rapidamente alcune di queste caratteristiche. Intanto il consumo. La nuova versione 1500 consuma sei litri di carburante per percorrere, in presa diretta e alla velocità «di crociera» di 80 km orari, la distanza di 100 km, per la quale il motore «beveva» prima 6,5 litri, pur disponendo di 200 cc in meno. La velocità massima (161 km) si mantiene grosso modo attorno ai valori del modello precedente (soltanto otto km/h in più), mentre l'accelerazione sul chilometro con partenza da fermo è pari a 32,6 secondi (invece che a 36,9).

Lo «Spitfire» 1500, inoltre, monta un cambio più maneggevole, il vano bagagli è illuminato, i copri-mozzi sono ridisegnati, le modanature di colore nero opaco contraddistinguono le fiancate e la parte posteriore, mentre tra i due sedili è stato sistemato un comodo bracciolo centrale.

IL MOTORE anteriore, a 4 cilindri in linea, con cilindrata di 1493 cc e un rapporto di compressione 9:1, realizza una potenza massima di 72 CV a 5500 giri. La coppia massima è di 11,5 kgm ad un regime di 3000 giri.

IL CAMBIO, in blocco con il motore, è dotato di 4 rapporti sincronizzati, più retromarcia (a richiesta con overdrive), mentre la FRIZIONE è monodisco a secco con molla a diaframma.

LE SOSPENSIONI anteriori sono a ruote indipendenti, con molle elicoidali, ammortizzatori telescopici e barra antirollio, quelle posteriori a ruote indipendenti, con balestra trasversale, piattoni obliqui di spinta e ammortizzatori telescopici.

I FRENI sono di tipo idraulico, anteriori a disco, posteriori a tamburo.

LA CARROZZERIA, in lamiera d'acciaio su telaio separato ha un tetto in tela apribile oppure rigido. La auto è lunga tre metri e 780 mm, larga un metro e 488 mm, alta un metro e 205 mm.

Come si vede anche soltanto dall'elenco di queste caratteristiche, si tratta di una vetturetta «grintosa», che in campo agonistico — tra l'altro — ha conseguito una notevole popolarità oltre Atlantico fin dal 1968. Il prezzo, non certo da austerità, si aggirerà per il pubblico italiano, su 2 milioni e 400 mila lire, franco concessionario e IVA compresa.

● Materiali e prodotti autodestinati allo stabilimento automobilistico FSM di Tychy (Polonia) sono in corso di consegna da parte della Montedison, nell'ambito del gruppo Montedison. In base agli accordi stipulati con il governo polacco, la Montedison che ha le sue attività anche nella produzione di impianti per il trattamento superficiale e di vernici, curerà dei medesimi provvedendo alla realizzazione degli impianti completi di finitura dei sedili dei serbatoi e di altre parti accessorie delle autovetture.

● Notizie apparse su alcuni giornali, riguardanti certa intenzionamento del gruppo Volvo al acquisto della Lancia, sono state ufficialmente smentite dalla Volvo Motorio SpA in nome e per conto della AB Volvo di Gothenburg.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**